

zia ai disertori delle sue truppe che potessero rinvenirsi nelle bande dei rivoltosi, a cui era in preda una parte del Piemonte, colla sola condizione di ritornare alle loro bandiere. Nel tempo stesso intimavasi agli abitanti delle città, borgate e villaggi rimasti fedeli l'ordine di armarsi e non accordar veruna venia ai ribelli che perseverassero nella lor fellonia, e che allora tenevano il loro quartiere generale a Gavi.

Si pubblicò il 18 giugno 1798 la dichiarazione di guerra tra Genova e il Piemonte. Seguirono alla vista di Oneglia alcune scaramucce; ma quasi che sempre le truppe regie col solo loro avvicinarsi mettevano in fuga coloro cui accingevansi di combattere; e che ricomparivano in seguito senza che mai seguisse fatto alcuno importante.

Ben presto il Direttorio francese, riflettendo che qualche brillante fatto d'arme avrebbe potuto dare alla repubblica ligure modo di concertarsi colla repubblica cisalpina per iscuotere insieme il giogo della repubblica madre, comune loro padrona, significò ai suoi comandanti militari dover essi avvisare ai mezzi di far cessare lo stato d'ostilità di cui si è parlato; e nessuna ve n'ebbe dappoi tra i Genovesi e i Piemontesi, i quali non doveano tardar molto a trovarsi del pari sommessi al governo francese.

I quinquenviri, arbitri a Parigi, conoscevano le viste dell'Austria egualmente bene che quelle della Russia: e sentivano che senza il concorso dei Piemontesi, che non erano guari sollecitati di fornire un contingente al loro formidabile alleato, o almeno senza la certezza di non provare da quella parte alcun ostacolo, i Francesi avrebbero dovuto incontrare molto stento nell'impedire in Lombardia l'invasione di due potenze alleate, e specialmente nell'opporvi agli sforzi di truppe, cui disponeva sin d'allora il gabinetto di Vienna. E di fatti questo gabinetto non avea mai perduta la speranza di riconquistare gli antichi Stati dell'imperatore in Italia. Frattanto il re di Sardegna era stato costretto a rimanere confinato entro la sua capitale e di allontanare da sè i suoi servi più fidi. Per gradi successivi gli si andavano strappando alcuni brani dalla sua corona, e a malgrado la promessa di lasciarlo vivere in pace, e di restituirgli pure in capo a sei mesi la cittadella che avea